

Importanti novità al vertice dell'OUA di Freetown

Declina in Africa il ruolo dei paesi detti « moderati »

L'organizzazione panafricana ha rischiato di spaccarsi sul problema « sahraui » - Per la prima volta si è parlato di « colonialismo africano »

Dall'ultimo vertice appena concluso dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) è uscito più chiaro il panorama delle contraddizioni e dello scontro che divide il continente. In primo luogo l'emergere di un nuovo blocco tendenzialmente maggioritario che contesta forme e contenuti del vecchio assetto continentale e vuol trasformarlo, ma anche pericolose tendenze a spaccare l'Africa e a farle compiere più rigide scelte di campo.

Quando l'OUA nacque, nel 1963, fu asserito che era destinata alla parità o a scomparire. La prima ipotesi si è rivelata in questi anni come la più vicina al vero, ma dopo il vertice appena concluso a Freetown, il diciassettesimo della serie, ha indubbiamente riacquisito valore anche la seconda. Mai l'OUA infatti è stata, in 17 anni di vita, tanto vicina ad una rottura.

La decisione di uscire dall'OUA e di aprire una crisi continentale è stata infatti per la prima volta brandita dal Marocco e da una decina di Stati amici contro la richiesta di ammissione della RASD, la Repubblica sahraui proclamata dal Polisario nel territorio dell'ex colonia spagnola, occupato oggi dal Marocco. L'ammissione sarebbe stata tecnicamente possibile avendo la RASD ottenuto il riconoscimento

di 26 Stati africani su 50, ma di fronte alle conseguenze che un voto su questo problema avrebbe avuto si è preferito rinviare ogni decisione di tre mesi affidando la gestione della controversia ad un comitato ad hoc.

E tuttavia questo vertice dell'OUA che ha precariamente conservato la sua forma utile unità ha rappresentato comunque un punto di svolta. Sulla questione del Sahara infatti sono stati introdotti elementi di grande novità. In primo luogo si è constatato che se il Marocco ha guadagnato tre mesi di tempo ha continuato a perdere come ritorna Le Monde - e regolarmente terreno - mentre i sahraui, lentamente ma sicuramente, acquistano ad ogni nuovo incontro panaficano nuovi appoggi e si assicurano nuovi riconoscimenti. La RASD infatti aveva iniziato il vertice con 22 voti a disposizione e lo ha concluso con 26. Che significa che se non rovesciati i rapporti di forza rispetto agli equilibri che si erano creati nel 1963 al momento della fondazione dell'OUA.

Ma si è assistito, anche per la prima volta, all'introduzione di un concetto nuovo, quello di « colonialismo africano ». Concetto sostenuto con forza dal presidente mozambicano Machel che ha appunto accu-

sato il regime marocchino di colonialismo. I dirigenti del Mozambico già nel passato avevano espresso questo concetto allorché parlarono della questione eritrea come di una « questione coloniale », ma tali affermazioni erano rimaste confinate sulle colonne dei giornali sia pure ufficiali di Maputo. Questa volta le hanno pronunciate a proposito della questione sahraui nel corso della massima assemblea continentale, il vertice dei capi di Stato africani. Solo pochi anni fa introdurre una tale problematica all'interno dell'OUA sarebbe stato impensabile.

Dopo Freetown dunque ci sembra che vertici dell'OUA difficilmente potranno essere come quelli del passato. Un altro passo cioè è stato compiuto sulla strada della trasformazione della organizzazione rappresentativa africana. La pentola dei contraddizioni è stata ormai scoperta dopo 17 anni in cui l'OUA è sopravvissuta come un contenitore sterile per tutte le contraddizioni continentali: balcanizzazione ereditata dal colonialismo, contrasti di frontiera, divergenze africane, presenza militare straniera, dipendenza, sottosviluppo. L'immutabilità e la parità sono state le condizioni della sua sopravvivenza che coincideva con la sopravvivenza di un assetto continentale fondato sulla dipendenza neocoloniale.



Oggi che quell'assetto è fortemente contestato - e anche aggredito; oggi che attraverso le diverse esperienze compiute prima con le indipendenze e largite, poi con le lotte armate nelle colonie portoghesi, quindi nelle guerriglie dell'Africa australe e nella stessa lotta del sahraui contro un « colonialismo africano »; oggi che le taglie diversità ideologiche e programmatiche di vent'anni fa si sono trasformate in profonde diversità storiche e culturali o l'OUA si trasforma e si adegua alle necessità nuove o è veramente destinata a scomparire. In questo senso la questione della RASD e del Marocco è veramente emblematica.

Il gruppo di Stati africani che si è raccolto intorno al Marocco e che in fondo esprime i contenuti della vecchia OUA, piuttosto che accettare le novità sembra preferire di metter fine alla sua creatura. Una scelta gravida di conseguenze negative che il nuovo blocco maggioritario dell'OUA raccoltosì intorno alla causa sahraui ha evitato. Il continente avrebbe infatti approvato le sue proposte di riforma, tutto si sarebbe esposto al rischio di essere assorbito per gruppi di paesi all'interno di zone di influenza delle grandi potenze.

Guido Bimbi

Di nuovo sul Libano lo spettro della guerra civile

Aspra battaglia fra le destre a Beirut

Le milizie dei partiti falangista e nazional-liberale si sono affrontate con ogni tipo di armi - Interrotta la strada per Tripoli - Scontri anche nei quartieri musulmani - Cannoneggiamenti nel sud

BEIRUT — Una ondata di violenza « cieca e demente » come l'ha definita la radio nazionale, si è abbattuta ieri sul Libano. La strada fra Beirut e Tripoli (il grande porto del nord) è chiusa al traffico per causa di una dura battaglia fra miliziani delle due fazioni della destra cristiana, falangisti e nazional-liberali. Uomini di questi due partiti si sono affrontati a cannonate nei quartieri cristiani di Beirut. Nel settore musulmano, due organizzazioni nasseriane rivali si sono scontrate per tutta la notte scorsa, con grande spargimento di sangue. Nel sud, si segnalano incidenti fra palestinesi e milizie di destra, e la popolazione è scesa nei rifugi.

Domenica, il capo del partito falangista, Pierre Gemayel, aveva proposto una fusione con i nazional-liberali dell'ex presidente Camille Chamoun, offrendo a quest'ultimo la presidenza della nuova organizzazione così costituita e chie-

dendo per sé la segreteria generale. Quanto questa prospettiva piaccia alla base, lo si è visto poche ore dopo. Sulla strada costiera a nord di Beirut, tra il Casinò di Liban e il villaggio di Safra, le milizie dei due partiti hanno cominciato una battaglia in piena regola, con armi di tutti i calibri, incluso l'artiglieria pesante. Ben presto, gli scontri si sono estesi a Beirut, presso l'ospedale francese « Hotel de Dieu » nel quartiere di Ashrafieh; anche qui è stata usata l'artiglieria.

Dany Chamoun, comandante della milizia nazional-liberale, ha detto ai giornalisti che la sua casa a Safra è stata attaccata dai falangisti e che sua moglie e sua figlia sono state prese in ostaggio.

« I falangisti vogliono comandare da soli — ha detto Chamoun — si combatte in tutta la parte cristiana di Beirut. Abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito ».

Da quando i « caschi verdi »

siriani hanno cominciato mesi fa a ritirarsi dalla capitale libanese, il predominio dei falangisti nel settore cristiano si è ancora rafforzato, a scapito dei nazional-liberali: che ora sono decisi a non cedere altro terreno. Il conflitto di competenza è particolarmente acuto nella ricezione di quei che si è capi delle due parti chiamano pudicamente « autofinanziamenti ». Tra i due partiti alleati è dunque in corso un « dibattito », che, secondo almeno una decina di morti nelle ultime due settimane; sabato era intervenuto l'esercito per far cessare una battaglia particolarmente cruenta a Wadi Shahrour, sulla strada per Damasco. E ieri, come si è visto, si è arrivati alla guerra aperta.

Nel sud, le artiglierie del maggiore Haddad hanno aperto il fuoco contro i villaggi di Arnoun, Kfar Rumman e Nabatiyah, provocando danni ingenti, secondo la radio libanese.

Piero Angela nel cosmo alla ricerca della vita

Garzanti

2^a edizione 30.000 copie

Editori Riuniti

Giovanni Berlinguer LA DROGA FRA NOI

Intervista di Daniela Gattegno Mazzanti Perché il grande flagello ad è possibile debellarlo? Come ne discutono i comunisti.

• Interventi • L. 3.900

Editori Riuniti

Annuncio del governo

L'India riconosce il governo cambogiano diretto da Heng Samrin

BANGKOK — Abbandonando la propria precedente politica di equidistanza, il governo indiano ha proceduto al riconoscimento dell'attuale governo cambogiano di Heng Samrin. L'annuncio dell'allacciamento dei rapporti diplomatici è stato dato ieri dal ministro degli Esteri del governo di Indira Gandhi, P. Rao, in un discorso pronunciato davanti al Parlamento.

La dichiarazione del governo indiano è venuta in un momento in cui sono aumentati i motivi di tensione nella regione, dopo gli scontri di fine giugno tra forze thailandesi e vietnamite sul confine cambogiano e l'accusa di Bangkok secondo cui le truppe vietnamite avrebbero sconfinato per attaccare un campo profughi cambogiano situato in territorio thailandese. Come è noto, Hanoi ha negato lo sconfinamento.

Intanto a Bangkok è iniziata la fase finale del ponte aereo americano voluto da Carter per inviare nuove massicce forniture militari al governo thailandese; mentre nella zona cambogiana di Phnom Penh, vicino alla Thailandia, si vanno concentrando unità vietnamite che secondo le fonti militari di Bangkok avrebbero l'intento di sferrare un attacco decisivo ad una delle residue roccaforti del khmer rosso. Un'offensiva di minori dimensioni sarebbe invece in preparazione, sempre secondo il comando militare thailandese, nella parte nord-occidentale della Cambogia contro altri gruppi di khmer rossi e khmer Sere (antiscomunisti).

Un improvviso peggioramento si è avuto nei rapporti tra la Thailandia ed il Laos. Dopo che la Thailandia aveva deciso la scorsa settimana di chiudere la frontiera lungo 1200 chilometri con il Laos — a causa della rottura delle trattative in merito ad un incidente avvenuto la scorsa settimana nel fiume Mekong, nel corso del quale una motovedetta thailandese era stata l'oggetto di un attacco da parte delle truppe di frontiera laotiane con la perdita di un ufficiale e il ferimento di undici soldati — il vice presidente e ministro degli Esteri thailandese, Poom Suwannat, ha denunciato l'attacco al provvedimento delle autorità di Bangkok, provocando per l'instaurazione sostanziale delle trattative.

Secondo fonti di Hong Kong

Pesante critica della rivoluzione culturale in un testo del PCC?

HONG KONG — Secondo il Daily News di Hong Kong, che cita fonti « bene informate » di Pechino, sarebbe terminata presso il Comitato centrale del Partito comunista cinese la stesura di un documento sulla « rivoluzione culturale » e sul ruolo che in essa avrebbe avuto lo stesso Mao Tse-tung. Nel documento, redatto sotto la direzione del segretario generale del partito, Hu Yaobang, e del segretario del Comitato centrale, Hu Qiaomu, si decide l'ufficio politico, verrebbe affermato che « la rivoluzione culturale è stata una catastrofe monumentale ». Dal momento che non esisteva alcuna linea revisionista, secondo il documento, la rivoluzione culturale inaugurata da Mao « per opporsi al revisionismo » si sarebbe risolta in un « buco nel faticoso », provocando soltanto una grande confusione. Ciò avrebbe favorito, secondo il documento, il gioco di « cospiratori ambiziosi » come l'ex-ministro della difesa Lin Biao e la vedova di Mao, Jiang Qing, ed altre a loro di altri 11 ex-membri dell'Ufficio politico del PCC, colpevoli di « tradimento nei confronti del popolo cinese ».

Continua intanto e si acuisce la polemica fra Cina e Vietnam, ieri ad Hanoi un duro attacco alla « collusione di Pechino e Washington per ordire un nuovo complotto contro il Vietnam » è stato lanciato dal quotidiano dell'esercito vietnamita Quan Doi Nhan Dan, il quale afferma che « il popolo vietnamita persevera nella sua politica di pace con i paesi vicini, ma non permetterà a coloro che metteranno in atto una politica di intervento e di aggressione contro di noi di restare impuniti ». Il giornale vietnamita prende spunto dalle dichiarazioni del segretario di stato aggiunto americano, Richard Holbrooke, in visita a Pechino, secondo le quali l'eventualità di un nuovo attacco militare cinese contro il Vietnam « non è da escludersi ».

(Dalla prima pagina)

verno e come affrontare il dibattito con i lavoratori. Si tratta, innanzitutto, di sfatare un luogo comune, alimentato dalle forze governative: non c'è nessun accordo generale tra sindacati ed esecutivi; quindi, la discussione alla base non sarà un referendum pro o contro. Andranno affrontati, invece, anche con la mobilitazione dei lavoratori, tutti i problemi gravi che restano da risolvere. Per esempio, sui « punti di crisi » c'è soltanto un calendario di incontri (oggi dovrebbe essere esaminata la questione fibre, ma niente di più). E incombono situazioni drammatiche come la chimica, o le telecomunicazioni, l'elet-

(Dalla prima pagina)

cio dei lavoratori?

E' un fatto che la « correzione » del 3 luglio non è affatto diretta a colpire ogni tipo di domanda, ma soltanto quella dei lavoratori. Si prenda la posta più elementare del bilancio, quella degli interessi pagati dal Tesoro. Viene aumentata di 500 miliardi di lire. Questo aumento non comprende i maggiori interessi che stanno pagando gli enti pubblici. Il totale di questa voce di spesa ha superato i 16 mila miliardi per la sola gestione centrale dello Stato e i 22 mila miliardi per l'intero bilancio pubblico. Mentre scatenava la campagna contro la scala mobile dei lavoratori il governo offriva una scala mobile completa alle banche ed a tutti i prestatori di denaro.

Il pagamento di questi 22 mila miliardi aumenta, oppure no, la domanda? Non soltanto l'aumenta ma lo fa nei settori meno controllabili. Proprio con le decisioni del 3 luglio — in aggiunta a quelle precedenti — il governo ha deciso di aumentare fortemente l'affetto di denaro sotto forma di agravi fiscali (la spesa dilagante che nessuno critica perché non sta scritta nei libri del debito) e di trasferimenti. Ai dodicimila miliardi di trasferimenti già inseriti nel bilancio si aggiungono, ora, quelli predisposti per i salvataggi della chimica e di altri setto-

I decreti del governo in Parlamento

tronica, le aziende Gepi.

Buio pesto, inoltre, sui punti davvero di fondo per la politica delle Partecipazioni statali e gli investimenti nel Mezzogiorno; la crisi dell'auto; la siderurgia; l'energia; la politica delle infrastrutture (per esempio per il mercato nel sud).

Nel prossimi giorni ci sono già alcune iniziative in piedi: mercoledì la FLM deciderà lo sciopero generale dei metalmeccanici, mentre oggi ci sarà la prima astensione di due ore alta Fiat. I braccianti hanno indetto una settimana di lotte che vede al centro una politica di programmazione in agricoltura e l'uso dei finanziamenti pubblici.

Più tempo passa, dunque,

più certi toni trionfalistici che circolano sulla bocca dei ministri o sui giornali del tripartito, il ridimensionamento. Lo scontro in atto, d'altra parte, è assai complesso. Lo sottolinea la mozione approvata dal comitato centrale del PDUP: al centro c'è « la scelta tra una linea di coraggiosa programmazione dello sviluppo e dunque di un intervento dello Stato concentrato sui settori strategici dello sviluppo e una linea che riaffidi ai logori meccanismi del mercato le speranze della ripresa per questo si dispone a pagarne il prezzo necessario in termini di salario, di occupazione e di potere. Se così stanno le cose — prosegue la mozione — non basta una linea di resistenza: occorre riaprire nel sindacato e nei partiti di sinistra quel confronto sul tema di una svolta radicale di politica economica che è naufragato sulla lettura moderata della linea dell'EUR e sull'altrettanto moderata gestione della politica di unità nazionale e che l'attuale governo di centro-sinistra vorrebbe seppellire ». Il PDUP « pur considerando l'importanza di salvaguardare l'unità sindacale, giudica sbagliata la scelta delle confederazioni di avallare le misure del governo e chiederà un incontro per riaprire un dibattito e una iniziativa che consentano di non ritrovarsi di fronte alla stessa impasse ».

Più chiara l'iniquità della manovra

ri decreti, sia in forma diretta che indiretta (attraverso versamenti alle banche).

Vi sono decisioni sintomatiche del decreto. Si prenda la riduzione del 6 al 2 per cento dell'imposta sulla cessione di abitazioni. In questo settore i passaggi di abitazioni in regime economico erano già tutelati con riduzione di imposta. Agevolando il commercio immobiliare in generale si vuole, dunque, sostenere la domanda, del mercato libero. Ma dov'è l'offerta di case da vendere? Agevolando il commercio di case che sono scarse si punta benzina sul fuoco della speculazione. E lo si fa contro l'evidenza dei dati economici — il forte aumento del prezzo delle case, molto più in ribalta del costo — e ridirigendo a favore del puro commercio. Nel frattempo le imposte sulla casa come bene d'uso sono state aumentate mentre non si trova il mezzo per fare un prelievo fiscale decente sui forti incrementi di reddito provenienti dall'acquisto di case. Come se i 1000 miliardi in più di affitti non creassero domanda inflazionistica.

Lo scopo non è quindi la riduzione della domanda in generale, né una riduzione qualificata secondo determinati obiettivi produttivi e sociali, bensì un contenimento degli effetti inflazionistici della domanda spesa improduttiva e di salvataggio. Manovra negativa per il sistema produttivo,

al quale si fanno iniezioni di morfina anziché operare conversioni, e pericoloso per tutti. In campo padronale chiunque chiede denaro finisce, prima o poi, per trovarlo. Si consente alle imprese, ad esempio, di rinviare il pagamento di duecento miliardi di contributi all'INPS: quante di esse sono quei soldi che comprano conti del Tesoro al 18% di rendimento? Così il Tesoro — cioè il contribuente — paga due volte, prima per pareggiare il bilancio INPS, poi sugli interessi.

L'inflazione nasce da un enorme spreco di capitale a cui il governo partecipa a pieno mani. Il disavanzo resta elevato mentre si registra la caduta verticale degli investimenti diretti (già scesi nel 1979 del 3% rispetto all'anno prima). Ormai si chiamano investimenti i denari messi a disposizione per coprire le perdite, derivanti da « avventure bancarie-industriali ». Ciò che si finanzia è un blocco di interessi, economici ed politici. I cui esponenti non vogliono sottoporsi a quel rigore delle scelte che si chiede di imporre agli altri.

Il ministro delle Finanze, che a sera mosso un anno dalla presenza di una lotta all'evasione ispirata a criteri economici, quindi oggettivi ed equi, si trova a « grattare il fondo del barile ». Manca una relazione precisa, nelle misure, fra nuovi prelievi e man-

« piccoli sacrifici », quando sono inutili costituiscono la premessa di un aggravamento certo della situazione economica. La benzina fa testo. Il risparmio dell'17% dei consumi di petrolio, comporta un risparmio maggiore dell'imposta (200 miliardi di lire per sole importazioni). Alcuni paesi nel 1979 hanno risparmiato fino al 3% a stazionario muovendosi positivamente nel 1980. Un governo che tiene i provvedimenti per il risparmio energetico nel cassetto lasciando che il prezzo « lavori alle costole » il consumatore ha bisogno di nascondere gli interessi che difende con la menzogna. Presenta una manovra fiscale ed un bilancio le cui premesse contraddicono gli scopi. Chiede di pagare senza contropartita, senza un impegno documentabile non solo di uscita dalla crisi, ma persino che la posta valga la candela.

Si è iniziato il vertice franco-tedesco

(Dalla prima pagina)

« D'ora in poi non cederemo altro terreno. Il conflitto di competenza è particolarmente acuto nella ricezione di quei che si è capi delle due parti chiamano pudicamente « autofinanziamenti ». Tra i due partiti alleati è dunque in corso un « dibattito », che, secondo almeno una decina di morti nelle ultime due settimane; sabato era intervenuto l'esercito per far cessare una battaglia particolarmente cruenta a Wadi Shahrour, sulla strada per Damasco. E ieri, come si è visto, si è arrivati alla guerra aperta.

Nel sud, le artiglierie del maggiore Haddad hanno aperto il fuoco contro i villaggi di Arnoun, Kfar Rumman e Nabatiyah, provocando danni ingenti, secondo la radio libanese.

« L'offerta di un negoziato bilaterale » con gli Stati Uniti sulle armi eurostrategiche e la propensione di Mosca a subordinare l'entrata in vigore dell'eventuale accordo alla ratifica del Salt 2. In ogni caso allo stesso tempo da sostenere una politica che non si discosti dalla realtà che Giscard è pienamente d'accordo con Schmidt nel chiedere che gli Stati Uniti si dispongano al più presto ad esaminare concretamente la proposta sovietica così come è scaturita dai colloqui moscoviti del cancelliere tedesco.

L'intesa franco-tedesca sull'insistenza di Schmidt appariva completa, così come è completa sul viaggio a Varsavia di Giscard che ha portato ad un primo ritiro di truppe sovietiche dall'Afghanistan. Ma Francia e Germania non esitano a rendere esplicito, sulla base di questi due successi diplomatici, il ruolo nuovo, autonomo che intendono giocare « in seno all'Alleanza atlantica », sottraendosi con iniziative concrete alla pericolosa linea americana della « punizione » e del confronto con l'URSS. Schmidt era stato netto nel fissare quella che appare la linea di Bonn, condivisa da Parigi e che suggerisce indirettamente a Washington una maggiore ponderatezza nell'affrontare la crisi mondiale avertasi con l'affare afgano.

« L'offerta di un negoziato bilaterale » con gli Stati Uniti sulle armi eurostrategiche e la propensione di Mosca a subordinare l'entrata in vigore dell'eventuale accordo alla ratifica del Salt 2. In ogni caso allo stesso tempo da sostenere una politica che non si discosti dalla realtà che Giscard è pienamente d'accordo con Schmidt nel chiedere che gli Stati Uniti si dispongano al più presto ad esaminare concretamente la proposta sovietica così come è scaturita dai colloqui moscoviti del cancelliere tedesco.

L'intesa franco-tedesca sull'insistenza di Schmidt appariva completa, così come è completa sul viaggio a Varsavia di Giscard che ha portato ad un primo ritiro di truppe sovietiche dall'Afghanistan. Ma Francia e Germania non esitano a rendere esplicito, sulla base di questi due successi diplomatici, il ruolo nuovo, autonomo che intendono giocare « in seno all'Alleanza atlantica », sottraendosi con iniziative concrete alla pericolosa linea americana della « punizione » e del confronto con l'URSS. Schmidt era stato netto nel fissare quella che appare la linea di Bonn, condivisa da Parigi e che suggerisce indirettamente a Washington una maggiore ponderatezza nell'affrontare la crisi mondiale avertasi con l'affare afgano.

Gendarmi del Mediterraneo?

(Dalla prima pagina)

zione che i comunisti hanno sempre costantemente tenuto né disconosce la particolare collocazione ed il ruolo specifico dell'Italia, in senso politico e geografico, nel bacino del Mediterraneo; ma l'orientamento ed il modo con cui da parte del governo e della maggioranza si propone questo come appoggio di iniziative preoccupanti ed anche di contraddittorie.

Per dirlo in due parole, è stato aperto, di fronte al paese, senza adeguata preparazione e all'improvviso, un dibattito sulle prospettive della difesa italiana negli anni ottanta da cui risulterebbe che DC e PSI si propongono di accentrare un compromesso nella politica estera dell'Italia, anche mediante gli strumenti dell'assetto militare, puntando su di un rapporto preferenziale e molto stretto con gli Stati Uniti d'America, per gestire i problemi emergenti nell'area mediterranea e nella zona mediterranea dell'Europa, anche indipendentemente dal quadro dell'Alleanza atlantica. Visti in questa prospettiva appaiono allora del tutto inintelligibili i segnali inediti, dap-

prima, dal presidente del consiglio dei ministri, quando ha preannunciato decisioni che potrebbero procurare una divisione in seno al popolo italiano, poi dal presidente della DC, on. Forlani, che ha preannunciato l'incremento delle forze militari definite convenzionali per la condotta da parte dell'Italia di operazioni extra-NATO individuali e multilaterali, riecheggiando le soluzioni tecniche della « difesa terribile » e della formazione di una più agile forza professionale d'intervento, sostenute da tempo, diemagogie pure atte, dall'onorevole Accame.

L'on. Lagorio ha presentato alle Camere una prima sistemazione di questi problemi in un tentativo soprattutto di risolvere il dilemma, suscitando la scelta della cosiddetta « difesa tutto avanti », ossia lo schieramento sul confine orientale delle forze, in previsione di quella che ha chiamato la « minaccia frontale », si potesse contemporaneamente provvedere ad organizzare militarmente per rispondere alla nuova minaccia, questa di « accerchiamento », proveniente da sud.

Dunque quello che si è tentato e si sta tentando non è poco. In ogni caso risulta in tutta evidenza un appiattimento e una compromissione dell'Italia che debbono essere fermamente respinti. Si tratta, oltre tutto, di un misto di velleità e di avventurismo. Basta porsi questa domanda: è concepibile una stabilità in una zona così nevralgica come il Mediterraneo ed il Medio Oriente al di fuori di una soluzione politica che consenta di modificare gli interessi in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non si può prendere alla leggera la possibilità di trasformare l'Italia nel « poliziotto » di questo decisivo crocevia del mondo. Il fatto che sia stato un ministro socialista a farne protagonista nella toglia alla drammaticità e alla complessità delle scelte che si annoverano in gioco? Come si può pensare ad una divisa condotta, e chi può garantire che, sulla scia ora indicata, i « gravi impegni » dell'Italia non si traducano, in realtà, nel sostegno ad avventure del tipo del blitz americano in Iran? Dovvero non